

Svantaggiato, interno, montano: *Italia laboratorio sperimentale*

di Giovanni Carraretto* e Filippo Magni**

Abstract (english)

At morphological and socioeconomic level, the Italian territory can be defined as predominantly disadvantaged, internal and mountain. Historically, the combination of these three conditions has created a variegated cultural system. On the other hand, it has curbed the dominant development of the market economy, safeguarding and protecting biodiversity bubbles, cultural and social wealth. This research, through the collection of good practices, defines the Italian territory as an experimental laboratory. This recalls the Italy's design culture - artisanal and scientific, technical and informal, for attempts and practices – that is laborious, innovative, creative, minute and widespread. The research investigates the Italian condition of the inner areas and the territories of the margin, and wants to make a theoretical, methodological and applicative contribution to the debate on the depopulation of the territory and the abandonment of heritage. The research builds a theoretical knowledge framework, a methodology for the study of the territory and the definition of a strategic program of local development.

Introduzione

Il titolo della ricerca è diviso in due parti. Svantaggiato, interno e montano costituiscono un termine unico: rappresentano la caratteristica dominante del territorio italiano. Laboratorio e sperimentale richiamano il senso progettuale, artigianale e scientifico, tecnico ed informale, per tentativi e pratiche: un'Italia laboriosa, innovativa, creativa, minuta e diffusa. La ricerca indaga la condizione italiana delle aree interne e dei territori del margine, e vuole dare un contributo teorico, metodologico e applicativo al problema delle aree interne, dello spopolamento del territorio e dell'abbandono del patrimonio.

La ricerca ha una struttura tripartita: una prima parte teorica, costituita dalla letteratura scientifica su alcuni temi fondamentali; una seconda parte metodologica, costituita dalla definizione di una metodologia di studio, analisi e sviluppo progettuale di una visione tipologica e replicabile; una terza parte applicativo-progettuale, costituita dalla convergenza dei fondamenti teorici e metodologici in un caso applicativo specifico.

La ricerca ha due livelli di obiettivi all'interno del macro-obiettivo del riabitare le aree interne. Gli obiettivi del primo livello teorico-metodologico sono: comporre un quadro conoscitivo-teorico, evitando un approccio di tipo urbano-dominante; elaborare una raccolta di buone pratiche sul tema del riabitare-riattivare le aree interne; fornire una metodologia replicabile di analisi, interpretazione e progettualità; applicare tale metodologia, trasformandola in una visione per il territorio.

Gli obiettivi del secondo livello applicativo-progettuale sono: tutelare il territorio e la sicurezza degli abitanti affidandogliene la cura e accorciando le distanze tra abitante-lavoratore-consumatore; promuovere la diversità naturale e culturale; rilanciare il lavoro attraverso l'uso di risorse potenziali sottoutilizzate; rafforzare la rete istituzionale di piccoli comuni e istituzioni di base, per la gestione policentrica e ravvicinata del territorio.

La ricerca indaga otto fondamenti teorici, ritenuti centrali per lo studio della condizione delle Aree Interne italiane: le implicazioni delle teorie economiche e del valore nell'economia delle aree interne; le definizioni di paesaggio e patrimonio; il concetto di sviluppo locale; il neo-ruralismo; la definizione di vita lenta come nuovo paradigma dell'abitare; la riscoperta dei beni comuni; la progettualità inclusiva e partecipata, tra "avventure urbane" e "urbanismo tattico".

La ricerca ha raccolto più di cento buone pratiche relative ai territori svantaggiati, interni e montani. Sulla base della definizione del problema, della costruzione del quadro teorico, della raccolta di buone pratiche, la ricerca propone una metodologia di pianificazione e progettazione del territorio in 5 fasi: conoscitiva, analitica, programmatica, attuativa e di monitoraggio. L'applicazione progettuale si riferisce all'Area Interna del Fortore in Molise, in provincia di Campobasso.

Svantaggiato, interno e montano

Il crollo demografico delle aree interne va inserito in una lettura storica di lungo periodo. Dalla fine dell'800 ad oggi le variazioni demografiche indicano un andamento differente a seconda dei territori. Il divario più importante è leggibile confrontando i dati della montagna e della collina interna con quelli della pianura e delle coste. Rossi-Doria conia la fortunata metafora dell'Italia di Polpa e Osso. Lucio Gambi parla di alluvione demografica verso coste e pianure. Emilio Sereni parla di disgregazione del paesaggio agrario. In particolare, dal secondo dopoguerra l'Italia cambia radicalmente: aumenta demograficamente, cambia distribuzione socioeconomica, cambia distribuzione geografica della popolazione, stravolge la precedente configurazione e uso del suolo, inverte la gerarchia dei settori economici da primario-secondario-terziario a secondario-terziario-primario, e poi ancora a terziario-secondario-primario.

La ricerca indaga la condizione delle aree svantaggiate così come definite dall'Atlante Nazionale del Territorio Rurale (1), che le definisce e le mappa attraverso indicatori socioeconomici. La ricerca indaga la condizione delle aree interne così come definite dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne nella programmazione 2014-2020 (2), che divide la classificazione comunale in due: da una parte i poli urbani e dall'altra i comuni periurbani e intermedi-periferici-ultraperiferici. La ricerca indaga la condizione le aree montane (che rappresentano il 50% delle aree interne), così come definite dalla L. 991/52 e dall'inventario dei fenomeni franosi in Italia (3).

La geografia dei dati ci offre un'istantanea del territorio italiano che è svantaggiato per il 61% (secondo indicatori di condizioni economiche, ambientali, insediative, di performance e normativi), interno per più del 60%, ospitando quasi il 60% dei comuni e il 23% della popolazione (secondo indicatori di accessibilità e distanza dai servizi) e Montano per il 35% e 77% se aggiungiamo le colline (secondo indicatori altimetrici e di pendenza del terreno). Ad eccezione della Pianura Padana sull'asse Torino-Milano-Venezia, dei poli di Roma, Napoli e di parte della Puglia, il territorio italiano è interno, montano e svantaggiato.

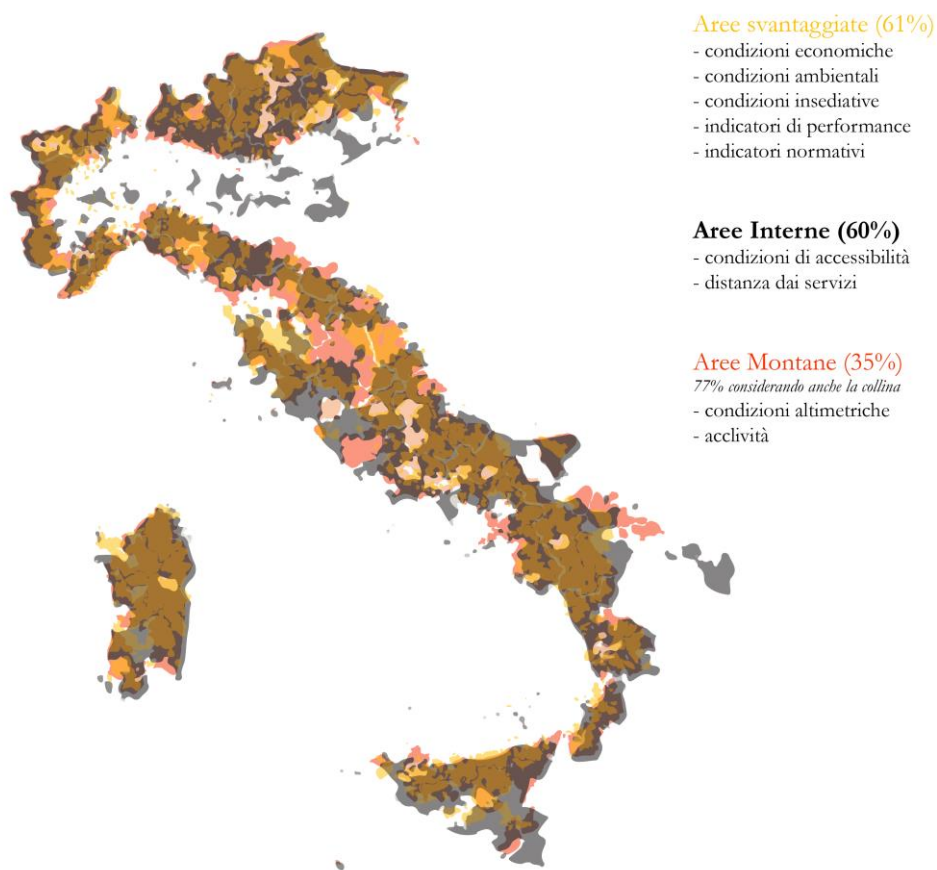


Figura 1 – La geografia di un paese svantaggiato, interno e montano

Italia laboratorio sperimentale

La costruzione di un quadro teorico e metodologico, da far convergere in un programma strategico per le aree interne e nello specifico per l'Area Interna del Fortore in Molise, deve fondarsi su esempi di pratiche e tentativi già percorsi o in svolgimento. La catalogazione delle esperienze in contesti affini risulta necessaria e fondamentale per la ricerca e per l'amministrazione e la pianificazione di un territorio. La ricerca ha fino ad ora raccolto più di 100 buone pratiche relative ai territori svantaggiati, interni e montani. Ogni pratica è descritta attraverso una prima categorizzazione per tipo di intervento in *Piani e programmi*, *Opere e azioni realizzate*, *Progetti e concorsi di idee*. A cui segue una seconda categorizzazione per obiettivo: *tutela attiva del patrimonio*; *valorizzazione delle risorse*; *attivazione di servizi e politiche sociali*; *attivazione di filiere energetiche*; *saper fare e artigianato*. Ogni pratica è definita con un tipo: *spontaneo, tattico o strategico* (4). Ogni pratica viene descritta da un titolo, da una descrizione, dai promotori (UE, pubblici, privati), dal luogo, l'anno, obiettivi specifici, risultati (se presenti) e fonti.

Contro ogni aspettativa i dati restituiscono una situazione molto vivace, anche per quei territori apparentemente sconnessi dalle traiettorie di sviluppo. Esiste infatti un tessuto progettuale, un laboratorio sperimentale, che affianca la programmazione istituzionale e formale. È una struttura socioculturale che permette di contrastare l'emigrazione verso i poli urbani e talvolta di invertirla. La riscoperta dei beni comuni e le speranze della relativa gestione, unite a fattori di qualità della vita e godimento delle risorse naturali, fanno intravedere una possibile inversione di tendenza.

La ricerca ha catalogato 14 Piani e programmi, 84 Opere e azioni realizzate e 12 Progetti e concorsi di idee. Di queste 11 rispondono all'obiettivo di Tutela attiva del patrimonio, 63 di Valorizzazione delle risorse, 28 di Attivazione di servizi e politiche sociali, 3 di Attivazione di filiere energetiche e 4 di Saper fare e artigianato. Le pratiche sono suddivise anche per periodo: 9 sono nel periodo 1950-1979, 24 tra 1980-1999, 62 (la maggior parte) tra 2000-2014 e 15 dal 2015 in poi. Sono state raccolte 28 pratiche di tipo strategico, 69 di tipo tattico e 13 di tipo spontaneo.



Figura 2 – Comune di Tufara, Area Interna del Fortore. Street Art e murales, tra promozione culturale e attività sociali

Visione strategica per l'Area Interna del Fortore in Molise

Dal lavoro di ricerca e catalogazione delle buone pratiche possono essere sintetizzate alcune caratteristiche che emergono nella maggior parte dei casi con esiti/risultati positivi. Per contro esistono pratiche con risultati negativi o assenza di risultati, le quali hanno dei grossi limiti in almeno una di queste caratteristiche. Tra le principali la ricerca individua le seguenti: partecipazione pubblico privato e coinvolgimento della comunità; posizione geografica non estrema; forte senso di comunità e riconoscimento delle risorse; territorio ricco di storia e patrimonio; classe politica attiva e innovativa; servizi essenziali garantiti o garantibili.

L'applicazione progettuale si riferisce all'Area Interna del Fortore in Molise, in provincia di Campobasso, che rientra tra i territori precedentemente individuati. L'area è composta da 12 comuni di modeste dimensioni e per la maggior parte dei servizi fa riferimento al polo di Campobasso. A seguito di sopralluoghi, interviste a sindaci, politici, imprenditori, cittadini, commercianti la ricerca ha registrato alcune criticità e limiti comuni:

- Assenza PMI e incapacità imprenditoriale;
- Incapacità di riconoscimento risorse e comunicazione;
- Carenza di risorse economiche e incapacità di accedere a finanziamenti e progetti;
- Carenza/assenza di competenza tecnica e risorse umane;
- Assenza di guide per il governo dei processi;
- Incapacità di istruire appalti pubblici;
- Scarsa conoscenza e considerazione del territorio come risorsa;
- Assenza di fiducia, collaborazione, cooperazione, consorzio, comunità economica;
- Incapacità di eccellere e accettare l'eccellenza altrui;
- Frammentarietà della proprietà di immobili e terreni.

Sulla base della definizione del problema, della costruzione del quadro teorico, della raccolta di buone pratiche, la ricerca propone una metodologia di pianificazione e progettazione del territorio in 5 fasi: conoscitiva, analitica, programmatica, attuativa e di monitoraggio. Le fasi conoscitiva (i) e analitica (ii) fanno riferimento allo studio della letteratura del territorio e dei piani, ai sopralluoghi e alle interviste, componendo: una descrizione demografica, storica, economica, insediativa, paesaggistica del territorio; un'analisi delle criticità, delle opportunità e delle risorse; la condivisione, la lettura e l'analisi di replicabilità delle buone pratiche selezionate. La fase programmatica (iii) coinvolge comunità, tecnici e attori e partendo dall'analisi e dalle buone pratiche definisce la visione, la missione, i valori, il target e le azioni. La fase attuativa (iv) e di monitoraggio (v) sono successive a questa ricerca e si ripetono ciclicamente per allineare visione, obiettivi e azioni.

La ricerca attualmente ha completato le prime due fasi e sta entrando nella terza fase programmatica. La ricerca ha prodotto 30 mappe analitico-conoscitive che, supportate anche dal contributo delle buone pratiche raccolte, permetteranno la definizione di obiettivi strategici e azioni specifiche per il territorio. La ricerca ha individuato alcuni possibili indirizzi sulla base dei quali costruire un quadro strategico di sviluppo locale focalizzato sullo sfruttamento delle risorse endogene e sul rafforzamento della configurazione policentrica del territorio. Tali indirizzi sono i seguenti:

- Costruzione di un modello di sanità-salute, sulla scia del già attivo Distretto del benessere;
- Valorizzazione della vocazione turistica sanitaria, per anziani e intrattenimento;
- Costruzione di un programma turistico, centrato sulle risorse naturali e culturali locali, come i tratturi, il Lago di Occhito, i boschi, i borghi etc.
- Incentivi alla pluriattività e l'agriturismo e diffusione del concetto di multifunzionalità;
- Costruzione e diffusione del riconoscimento-conoscenza del territorio, come risorsa di sviluppo;
- Sviluppo di senso civico e pianificazione partecipata;
- Risposta alle necessità tecniche dei piccoli comuni tramite le risorse universitarie e la ricerca.

Conclusioni: prossimi passi della ricerca

La ricerca ha riconosciuto un territorio secondario, non dominante, in grado, tuttavia, di mantenere vivo un diffuso senso progettuale e sociale. Le buone pratiche raccolte confermano come, nonostante le caratteristiche geomorfologiche del territorio, l'Italia interna sia un laboratorio sperimentale di pratiche di sviluppo alternativo e locale. I prossimi passi della ricerca, oltre a completare la già consistente analisi territoriale, prevedono la composizione di un quadro strategico d'area e, per un singolo Comune a modello, la restituzione dello stato di abbandono del centro storico e delle possibili strategie e azioni per sfruttare il potenziale a disposizione.

Note

* Dipartimento Culture del Progetto, Università Iuav di Venezia, gcarraretto@iuav.it

** Dipartimento Culture del Progetto, Università Iuav di Venezia, fmagni@iuav.it

1. Atlante Nazionale del Territorio Rurale. Monografie regionali sulla geografia delle aree svantaggiate, Ministero delle Politiche Agricole, Ambientali e Forestali, elaborazione a cura di CAIRE (2010)

2. Nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica regionale: le aree interne, Roma 2012, e Forum Aree Interne: nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale, Rieti 2013. Materiali al link: http://www.dps.tesoro.it/aree_interne/ml.asp.

3. ISPRA, Progetto IFFI – Inventario dei fenomeni franosi in Italia. Materiali al link: <https://www.isprambiente.gov.it/it/progetti/cartella-progetti-in-corso/suolo-e-territorio-1/iffi-inventario-dei-fenomeni-franosi-in-italia>

4. Le pratiche di tipo strategico prevedono obiettivi e azioni a medio e lungo periodo, affrontando la situazione in modo globale ed integrato. Le pratiche di tipo tattico seguono una logica di breve e medio periodo, mirando a soluzioni puntuali e prevalentemente monosettoriali. Le pratiche di tipo spontaneo esulano dalle forme istituzionali e formali di programmazione e pianificazione e risultano puntuali e non sistematiche.

Bibliografia

- Arminio F. e Lindo Ferretti G. (2019), *L'Italia profonda: dialogo dagli Appennini*. GOG
- Benini R. (2019), *Lo stile italiano: storia, economia e cultura del Made in Italy*. Donzelli Editore, Roma
- Berizzi C. e Rocchelli L. (2019), *Borghi rinati: paesaggi abbandonati e interventi di rigenerazione*. Il Poligrafo, Padova
- Borghi E. (2017), *Piccole italie: le aree interne e la questione territoriale*. Donzelli Editore, Roma
- Braudel F. (2017), *Il Mediterraneo: Lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*. Giunti Editore, Firenze
- Carrosio G. (2019), *I margini al centro: l'Italia delle aree interne tra fragilità e innovazione*. Donzelli Editore, Roma
- De Falco C. (2008), *Il contributo della teoria manageriale allo sviluppo delle aree protette: il caso del distretto turistico-culturale del Cilento*. Aracne Editrice, Roma
- De Nardo A. (2018), *Uomini e boschi: il bosco e le aree interne nella questione meridionale*. Clean, Napoli
- Hakim Besim S. (2014), *Mediterranean Urbanism: historic urban/building rules and processes*. Springer, Dordrecht
- Magnaghi A. (2000 e 2010), *Il progetto locale: verso la coscienza di luogo*. Bollati Boringhieri Editore, Torino
- Pirlone F. (2016), *I borghi abbandonati: patrimonio da riscoprire e mettere in sicurezza*. Franco Angeli, Milano
- Prezioso M. (1995), *Molise: viaggio in un ambiente dimenticato*. Gangemi Editore, Roma
- Tarpino A. (2016), *Il paesaggio fragile: l'Italia vista dai margini*. Giulio Einaudi Editore, Torino
- Teti V. (2017), *Quel che resta: l'Italia dei paesi, tra abbandoni e ritorni*. Donzelli Editore, Roma
- Aree interne e progetti d'area*, a cura di Meloni B. (2015). Rosenberg & Sellier, Torino
- Aree interne: per una rinascita dei territori rurali e montani*, a cura di Marchetti M., Panunzi S., Pazzagli R. (2017). Rubbettino Editore, Catanzaro
- La montagna che torna a vivere: testimonianze e progetti per la rinascita delle Terre Alte*, a cura di Varotto M. (2013). Nuova dimensione, Portogruaro:
- La voce dei sindaci delle aree interne: problemi e prospettive della strategia nazionale*, a cura di Lucatelli S., Monaco F. (2018). Rubbettino Editore, Catanzaro
- Paesaggi e luoghi buoni: la comunità e le utopie tra sostenibilità e decrescita*, a cura di Dal Borgo A.G., Maletta R. (2015). Mimesis edizioni, Milano
- Riabitare l'Italia: le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, a cura di De Rossi A. (2018). Donzelli Editore, Roma
- Terre invisibili: esplorazioni sul potenziale turistico delle aree interne*, a cura di Meini M. (2018). Rubbettino Editore, Catanzaro
- Terre murate: ricerche sul patrimonio architettonico in Abruzzo e in Molise*, a cura di Varagnoli C. (2008). Gangemi Editore, Roma